l'opposizione

«Siamo in una grave crisi mentre l'Europa riparte»

Prodi: «Il governo soddisfatto per lo 0,1%? Contento lui...» D'Alema: «Stagnazione, responsabilità solo dell'esecutivo»

DA ROMA **PIETRO SACCÒ**

Nell'Unione non hanno dubbi: se oggi l'Italia è a crescita zero, la responsabilità è dei cinque anni di governo Berlusconi. Quindi adesso il centrosinistra aspetta aprile e conta di vincere le elezioni per dare il via a una nuova politica economica che sia in grado di rilanciare lo sviluppo del sistema Italia.

Romano Prodi è a Formia per una manifestazione quando apprende che il governo ha espresso soddisfazione per il +0,1% del Pil. «Contento lui...» risponde ironico il Professore, «se un governo fa una dichiarazione di felicità perché la crescita invece che zero è stata dello 0,1%, allora non c'è da fare nessun commento. Basta». Al ministro Tremonti, che suggerisce di guardare non solo i dati Istat, ma anche quelli della Fondazione Edison, perché sono «veri, oggettivi e non ci sono dietro speculazioni», Massimo D'Alema replica che in realtà «la situazione del Paese è quella fotografata dall'Istat», ossia «siamo in una grave crisi economica malgrado l'Europa stia ripartendo». Se «l'Italia vive ancora una condizione di stagnazione – spiega il presidente dei Ds – è responsabilità del governo Berlusconi, alla quale si aggiunge uno stato preoccupante dei conti pubblici». Per i Ds parla anche il responsabile economico, Mauro Agostini. E ricorda il 28 marzo 2004, quando «Berlusconi da Cernobbio preannunciava effetti benefici sul Pil se si fosse intervenuti sull'eccesso di ponti festivi». Alla tesi del Cavaliere giunge invece «oggi, la smentita dell'Istat». Il dato reso noto ieri dall'Istituto di statistica infatti, fa presente Agostini, «misura la crescita dell'economia depurandola dagli effetti dei giorni lavorativi», che nel 2005 sono stati quattro in meno rispetto al 2004. Quattro giorni che sarebbero valsi «un decimale di punto ai fini del Pil». La «morale» è dunque che «neanche il realizzarsi della minaccia di Berlusconi di "far lavorare di più gli italiani", avrebbe cambiato i risultati della politica fallimentare di questo governo».

«Non si è mai visto un Paese occidentale bloccato a crescita zero per quattro anni consecutivi» è il commento sui numeri dell'Istat di Roberto Pinza. Per il responsabile economico della Margherita «ormai è inutile fare appello al governo perché si decida a fare una politica economica seria come abbiamo chiesto da almeno tre anni». La soluzione è una sola: «Adesso si deve solo cambiare governo per chiudere questa inutile parentesi e tornare finalmente a fare politica economica come ha sempre fatto l'Italia per oltre mezzo secolo», a quel punto, garantisce Pinza, «i risultati non mancheranno».

Certo non è facile che i risultati arrivino se, come dice Pino Sgobio, dai dati dell'Istat «si evince che l'Italia è in un vero e proprio pantano». Secondo il capogruppo dei Comunisti italiani alla Camera «il Paese non cresce e si trova in una situazione avvilente» e le ultime rilevazioni «sono l'ennesima prova provata del fallimento di questi cinque anni di governo Berlusconi». Anche Francesco Borgomeo, responsabile economico Udeur, racconta la sua versione di ciò che è successo in questa legislatura: «Il "caimano" si è mangiato tutta la ricchezza degli italiani, ha azzerato l'avanzo primario, ha azzerato il Pil, ha fatto risalire il debito pubblico, ha distrutto il made in Italy. È scomparso il ceto medio che è scivolato nella povertà». A questo punto «non ci aspettiamo nemmeno le lacrime da coccodrillo da Berlusconi». Borgomeo ritiene che ora «l'Italia è in recessione ed è davvero a rischio di uscita dal G8», mentre «gli Usa crescono del 3,2%», dato che «dovrebbe far smettere di dire alla CdL che i fallimenti economici dell'Italia sono frutto dell'11 settembre».

Nel 2005 il Pil è cresciuto dello 0,1%